

Claudio Merulo, appunti sulla vita e le opere per tastiera¹

1533 Nasce da famiglia benestante a Correggio (attualmente in provincia di Parma).

A Correggio aveva sede una corte, la Signoria dei Conti da Correggio che teneva al suo servizio artisti e musicisti di rilievo, tra i quali il francese Tuttovale Menon, autore di madrigali e probabile maestro di Merulo. Il cognome originario di Claudio Merulo era Merlotti, che fu poi latinizzato da Claudio in Merulus, e a sua volta italianizzato in Merulo.

1556 Viene eletto, a ventitrè anni, organista del Duomo di Brescia. Suona all'organo di Graziadio Antegnati.

1557 accede all'incarico prestigioso di secondo organista della Basilica di San Marco a Venezia, al posto del defunto Girolamo Parabosco.

1565 diviene primo organista di San Marco, lasciando il secondo posto ad Andrea Gabrieli, e detenne il ruolo fino al 1584 per complessivamente ventotto anni. Gioseffo Zarlino viene nominato maestro di cappella in quel medesimo anno.

In questi anni Merulo fu molto attivo anche presso varie case di famiglie nobili veneziane, nelle quali si coltivava la musica.

1566 Apre una stamperia musicale insieme ad un socio, che resta attiva fino al 1571. Pubblica madrigali di Philippe Verdelot, i suoi Ricercari per organo, facente parte di un ampio progetto di pubblicazioni di musica per organo di vari autori, annunciato ma purtroppo mai realizzato.

Negli anni successivi fa stampare all'editore Gardano i suoi libri di madrigali, le Messe a cinque voci nel 1573, l'amplessima raccolta di Sacrae Cantiones nel 1578 con mottetti per tutto l'anno liturgico, e tre libri di Ricercari da cantare.

Le *Dimostrazioni Harmoniche* di Gioseffo Zarlino, stampate a Venezia nel 1571, si aprono col racconto della visita di Zarlino al vecchio Adrian Willaert in compagnia di Claudio Merulo e di Alfonso della Viola. Nel corso del dialogo fra gli insigni musicisti, possiamo leggere interessanti interventi di Merulo, che esprime la sua opinione sul diverso effetto espressivo che fa un bicondimento suonato nella tessitura grave, media o acuta. Claudio Merulo afferma:

“L'esperienza ch'io fo ogni giorno nel sonar l'organo lo dimostra. Perché quando il Dìtono [corrispondente alla nostra terza maggiore] si ode nelle voci o nei suoni collocato nel grave, allora parmi udire un non so che di tristo che nasce nella composizione da tale intervallo, che sommamente mi offende il sentimento. Et questo veramente non si potrà da alcun di sano giudicio negare. Ma se cotale intervallo si va riportando verso l'acuto, tanto più rende maggior dilettaçione al senso. Quando poi è posto nella parte più acuta da maggior diletto ancora.”

E invece riguardo all'intervallo di terza minore, Merulo afferma:

¹ Questo scritto è lo sviluppo di una traccia per il discorso introduttivo tenuto da Francesco Cera in occasione della sua masterclass su Claudio Merulo (Bologna, Settembre 2023).

“Non solamente lo farò tristo, ma tristissimo; di tal sorte che quasi non si potrà udire. Et questo è vero, credetelo a me, che spesso l’ho provato nell’Organo; perché se quando si vien a toccar nella parte grave il Dìtono s’ode tristissimo effetto, se per caso si tocca il Semiditono [la nostra terza minore] fa una ruina tanto grande che a pena si può udire. Ma quando questi intervalli sono toccati nel mezzo de cotali Istrumenti fanno udire suono grato e soave.”

1574 Compone musiche di scena per una tragedia messa in scena per il Re di Francia Enrico III.

1584 Lascia l’incarico di Venezia per essere assunto alla Corte Ducale dei Farnese di Parma.

1587 Organista del Duomo di Parma

1591 Organista di Santa Maria della Steccata. In questi anni costruisce un piccolo organo ottavino che tuttora si conserva nel Conservatorio di Parma.

1592 Vengono pubblicate a Venezia le Canzoni alla Francese, libro primo.

1598 Vengono stampate a Roma le Toccate del primo libro, con la raffinata tecnica dell’incisione su rame curata dal fiammingo Simone Verovio.

Il 7 Maggio 1604 muore a Parma all’età di 71 anni. Gli vengono tributati solenni funerali nel Duomo, dove viene sepolto. La sua tomba in fondo alla navata sinistra porta un’iscrizione in latino e un busto-ritratto.

1604 appaiono postume le Toccate del secondo libro, pubblicate a Roma come il primo libro

Postumi appariranno i libri secondo e terzo delle Canzoni alla Francese, curati dal nipote Giacinto.

Merulo compositore manierista, tra gli artisti del suo tempo

Il Cinquecento è a Venezia il grande secolo della pittura. La città lagunare è capitale della Repubblica Serenissima, ricca di attività commerciali e centro di irradiazione culturale verso tutto il resto d’Europa. Ciò avviene anche grazie alla fiorente attività editoriale, che pubblica musica molto più che ogni altra città al mondo; inoltre si pubblica Filosofia, Scienze e Storia, con una maggior libertà d’espressione del pensiero rispetto allo Stato Pontificio.

Gli studiosi di storia dell’arte sono soliti chiamare **Manierismo** l’arte che fu prodotta in Italia nel periodo che va dagli anni venti del Cinquecento sino alla fine del secolo; dunque l’epoca in cui Merulo visse e operò. È un fenomeno di aperta contrapposizione al Rinascimento.

Il Rinascimento dal secondo Quattrocento fino al primo ventennio del Cinquecento si orienta culturalmente verso il mondo greco e romano. Gli stili architettonici e la scultura (oltre alla filosofia) prodotti dall’antica Grecia e dall’Impero Romano, sono considerati i grandi “classici” da imitare, a cui fare riferimento. In questo primo periodo, in netta avversione allo stile Gotico, si riscopre la proporzione geometrica e numerica, la geometria viene messa in pratica anche nella

pittura, nella composizione di gruppi di figure e nella raffigurazione del corpo umano. La proporzione dei numeri ravvisata nella natura e nell'architettura antica diventa il riferimento anche per la musica. Questo era il pensiero che guidava l'arte nel Rinascimento: l'ordine dato da Dio al Creato è perfezione, perciò a questo ordine perfetto la creazione dell'uomo si deve conformare. L'opera d'arte, la composizione musicale è un riflesso del macrocosmo sul microcosmo dell'arte umana.

Il Manierismo invece contrappone un volontario distacco da una fedele rappresentazione del corpo umano, come anche dai colori reali della natura, cercando invece una forma idealizzata secondo il senso del bello individuale, o piuttosto del capriccio soggettivo dell'artista. Compiacimento del bizzarro, dell'insolito. Il corpo umano viene rappresentato spesso in posizioni tortuose, instabili. Gli oggetti raffinati di uso domestico, gli abiti ricercati dei nobili vengono sfoggiati molto più che prima. "Artificioso" era un aggettivo spesso usato da scriveva di arte. Il pittore toscano Pontormo, grande manierista, lascia un diario in cui vediamo una persona fortemente chiusa in sé stessa, ipocondriaca. Molti artisti praticavano l'alchimia e si orientavano verso una rappresentazione criptica e simbolica di concetti che vanno al di là della rappresentazione in sé. Tra questi il Parmigianino, grande pittore parmense, di cui Merulo sicuramente conosceva la pittura (l'organo Antegnati della chiesa della Steccata a Parma che Merulo suonava, aveva ante dipinte da Parmigianino). La presenza nella pittura dell'effetto visivo (colori cangianti, soggetti rappresentati in modo singolare, d'effetto) e l'espressione dell'affetto umano (le passioni umane) diventano sempre più il fine principale dell'opera d'arte.

Nelle Toccate di Claudio Merulo possiamo sentire e "vedere" lo sfarzo coloristico della pittura veneziana di Jacopo Tintoretto e di Paolo Veronese. Merulo ha vissuto ed esercitato la sua attività di organista e di compositore a Venezia negli anni in cui questi pittori ricoprivano chiese e palazzi della città delle loro opere. L'uso effettistico e virtuosistico che Merulo rende con le sue ampie e sfaccettate diminuzioni, soprattutto nelle Toccate nei toni che esprimono gioia ed energia luminosa, solennità (quinto, sesto, settimo, ottavo, undecimo e duodecimo tono) richiamano questi colori cangianti e sgargianti veneziani. D'altro canto, le sue origini parmensi richiamano la pittura di Parmigianino, attraverso colori insoliti, a volte aspri, le sue figure allungate e in posizioni di torsione. Questo aspetto lo avvertiamo piuttosto nell'**uso della dissonanza** causata da ritardi armonici, e nelle Toccate in toni che esprimono riflessione, malinconia e dolore (secondo e soprattutto terzo, quarto, nono e decimo tono).

Il Manierismo nella musica per tastiera di Merulo è a mio parere ben presente e riconoscibile; lo troviamo espresso attraverso:

- una **continua ricerca di varietà** attraverso sia una varietà di figurazioni assai movimentate che attraverso una ricerca delle dissonanze, create da ritardi e movimenti per grado congiunto, con effetti armonici a volte molto intensi.
- nelle sezioni ricche di diminuzioni (passaggi) Merulo usa un **movimento continuamente cangiante** per il frequente cambio di direzione, con frequenti salti, l'uso anche di ritmi puntati, l'occasionale improvviso raddoppio della velocità da semicrome a biscrome, e la presenza frequente di trilli di varie lunghezze. Lunghi passaggi solistici sono affidati ad una mano o all'altra, esprimendo una varietà discorsiva ed eccentrica, assai imprevedibile, anticipando un po' l'imprevedibilità e il carattere solistico che userà Frescobaldi nelle sue Toccate, anche se con un carattere e con figurazioni che si possano definire propriamente legate agli affetti.

- nella **ricerca degli effetti**; da una parte la ricerca dell'effetto sonoro che ha la varietà della scrittura musicale sullo strumento, dall'altra la ricerca dell'effetto virtuosistico, ottenuto in determinati momenti del brano allo scopo di particolare intensificazione, ma anche per stupire l'ascoltatore.

Caratteri stilistici delle Toccate di Merulo

La scrittura è **a quattro parti**, quasi sempre rigorose e coerenti, il più possibile in posizioni late. Quasi tutta la Toccata è composta su di un andamento a quattro parti molto logico, nulla è approssimativo nella condotta delle parti, ad eccezione di occasionali effetti di arpeggio scritto o del passaggio tra una mano e l'altra di lunghe diminuzioni.

Andamento prettamente vocale delle linee, il più possibile per grado congiunto. A volte le quattro parti procedono formando sequenze ascendenti o discendenti, ornate occasionalmente dai tremoletti (come Diruta chiama questi ornamenti prediletti da Merulo, che fu suo maestro).

Massima cura viene riservata alla scrittura degli **abbellimenti**: trilli lunghi o tremoletti brevi. Sono da interpretare come effetti, spesso con più battimenti di quelli scritti (si veda come Silvestro Ganassi parla dei "tremuli", in La Fontegara 1535, vedi oltre in questo scritto).

Ricerca raffinata delle **dissonanze** ottenuta attraverso sapienti ritardi, soprattutto nelle parti interne.

Le figurazioni rapide sono derivate dall'**arte della diminuzione**, comune a tutti gli strumentisti e cantanti in quest'epoca e testimoniate dai trattati di diminuzione (Bassani, Della Casa, Conforti ecc.) Ampi interventi di diminuzioni sono affidati alla sola mano destra o alla mano sinistra, accompagnate dalle altre tre voci raggruppate nell'altra mano. Questi interventi solistici si esprimono con grande varietà di movimenti, tramite il variare frequente del valore delle note, cioè della loro velocità da crome a semicrome e a biscrome.

Introduzione di **figurazioni puntate** in valori molto brevi (semicrome e biscrome) con effetto molto energetico e scattante, talvolta di carattere affettuoso, quando inserite in contesti armonici dissonanti.

Il **carattere di ciascun tono** nel quale la Toccata è composta viene rispecchiato nel carattere delle armonie e dei passaggi; tuttavia viene dato quasi sempre spazio ad una generale velocizzazione e dimostrazione di virtuosismo, solitamente riservata alla sezione finale che conclude la toccata.

Struttura delle Toccate

Apertura per lo più in valori lunghi: andamento per minime e semibreve con intensi ritardi armonici, e adornato dall'apparizione occasionale di passaggi in crome o semicrome. Alcune toccate iniziano con un tema imitato dalle quattro voci. Il modello del mottetto italiano cinquecentesco è alla base di questo levigato ed elegante stile vocale a quattro parti. A questo

inizio imitativo o armonico seguono sempre più frequenti i passaggi rapidi, imitati tra le due mani in un crescendo di intensità e di virtuosismo.

Segue una sezione in contrappunto. Lo stile di questi contrappunti è ben diverso da quello dei Ricercari di Merulo (del 1567). Mentre in quei Ricercari l'andamento è in minime e semiminime, nelle Toccate l'andamento è in semiminime e crome. I temi nelle toccate sono molto più brevi e semplici, a volte solo quattro note per grado congiunto o con un solo salto. Sono temi che si prestano a continue imitazioni, spesso per stretto. Pare evidente che alla base di queste sezioni contrappuntistiche ci sia l'esperienza dell'improvvisazione contrappuntistica, generata da cellule tematiche semplici e brevi ma che si prestano ad una continua varietà armonica. La semplicità dei loro movimenti rende possibile una continua varietà armonica, a volte piuttosto sorprendente, con un effetto di rapida mutevolezza armonica.

La sezione finale, che segue quella contrappuntistica, riprende l'uso iniziale dei passaggi rapidi. L'armonia spesso si ferma per valori molto più lunghi rispetto a prima: una semibreve o una breve sullo stesso accordo, mentre si sviluppa una fitta serie di passaggi, trilli e perfino ampie evoluzioni acrobatiche che passano rapidamente tra le due mani. L'effetto è di crescente concitazione e splendore sonoro, sia per la sonorità forte delle armonie tenute (se pensiamo all'organo anche con l'aggiunta di note tenute dalla pedaliera) che per il virtuosismo estremo delle mani.

Si trovano anche, soprattutto in queste sezioni finali, movimenti delle parti su valori di croma, che creano un effetto evidente sul suono dello strumento, lo plasmano morbidamente sottraendolo alla sua abituale compostezza. Di questi movimenti fa parte anche l'uso occasionale dell'arpeggio misurato, meticolosamente scritto nota per nota con tutte le legature delle note che vanno tenute di volta in volta.

Merulo e la Canzone alla Francese

Nel 1592 l'editore veneziano Alessandro Gardano pubblico le "Canzoni d'intavolatura d'organo di Claudio Merulo a quattro voci, fatte alla francese". Nella composizione di questo genere Merulo resta nel solco della canzone diminuita per tastiera (al modo di Marcantonio Cavazzoni e Andrea Gabrieli). Tuttavia, in modo tutto originale, non prende a modello esclusivamente canzoni vocali di autori francesi, ma diminuisce Canzoni strumentali a quattro di sua precedente composizione. Le Canzoni per quattro strumenti di Merulo si trovano in quattro libri-parte conservati nella Biblioteca Capitolare di Verona. Nell'elaborazione per tastiera di queste sue precedenti Canzoni, apprezziamo una grande varietà di movimenti. Si alternano passaggi di crome e di semicrome, ritmi puntati, sicopati, e passaggi che passano tra le due mani con effetto di brillante movimento. Evidente l'analogia, in questa notevole varietà, con le sue grandi Toccate. Allo stesso modo di Andrea Gabrieli, Merulo lascia spoglie da diminuzioni le parti a note ribattute e le parti imitative per grado congiunto, che adorna con occasionali "tremoletti".

Nelle sue Canzoni per tastiera, Merulo non è sempre aderente - battuta per battuta - alla canzone a quattro strumenti d'origine, ma compie occasionali aggiustamenti, accorciando battute ed allungandone altre. Nel secondo libro di Canzoni, dato alle stampe postumo dal nipote Giacinto Merulo nel 1606, troviamo ancora Canzoni di Merulo stesso diminuite per la tastiera. Il terzo libro uscito nel 1611, contiene invece esclusivamente diminuzioni di chansons di autori franco-

fiamminghi (Crequillon e Di Lasso), conformemente all'antica consuetudine praticata tra gli altri da Andrea Gabrieli.

Merulo e il Ricercare

I "Ricercari d'Intavolatura d'Organo. Libro Primo. Venezia 1567" sono la prima opera per tastiera data alle stampe da Merulo stesso, che per pochi anni avviò un'attività di editore in proprio. Rispetto alla generazione degli anni quaranta (Girolamo Cavazzoni, Annibale Padovano, Giulio Segni, Jacques Buus), che usava un susseguirsi di più temi, ciascuno dei quali dà vita ad una sezione, come nello stile dei Mottetti, Merulo preferisce dare unitarietà al Ricercare, riducendo il numero dei temi esposti a due o tre, esposti in successive sezioni; altre volte ne usa uno solo per l'intero brano, con brevi interventi di altri soggetti. Merulo scrive le diminuzioni, che appaiono solo occasionalmente, e non sovrastano mai il discorso contrappuntistico. Alcuni Ricercari si concludono con brevi episodi toccatistici, o meglio diminuzioni.

Lo stile piuttosto semplice del contrappunto di questi Ricercari sembra frutto di una prassi di improvvisazione contrappuntistica. Merulo usa temi molto semplici, creando sviluppi particolarmente ampi, con continue ripetizioni del tema, creando man a mano armonie sempre nuove.

Documenti di prassi esecutiva

Trilli e tremoletti

Silvestro Ganassi: *La Fontegara*, Venezia 1535.

La galanteria *“che deriva e nasce dal tremulo del dito in su la voce di esso flauto”*.

“Vivace ed augmentata sarà quella che farà il variare d’una terza o più o manco, et la mediocre opera la quantità d’un tuono e manco, la suave ovèr placabile sarà quella che varierà d’uno semituono et più, e manco d’un semituono.”

Girolamo Diruta, *Il Transilvano*, Venice 1593.

“Si devono fare [li tremoletti] nel incominciar qualche Ricercare, ò Canzone, ò che altro vogli; et anco quando una mano fa più parti, et l’altra mano una parte sola, in quella parte sola si devono fare i tremoli; e poi secondo, che torna commodo, et ad arbitrio de Organisti avvertendoli, che il tremolo fatto con leggiadria, et a proposito, adorna tutto il sonare, et fa l’armonia viva, et leggiadra.”

Mutazioni di tempo

Nicola Vicentino: *L’antica musica ridotta alla moderna prattica*, Roma 1555.

“Et qualche volta si usa un certo ordine di procedere, che non si può scrivere: come sono il dir piano e forte, et il dir presto et tardo, et secondo le parole muovere la misura per dimostrare gli effetti delle passioni, delle parole e dell’armonia.”

“La composizione cantata con la mutazione della misura è molto graziata con quella varietà, che senza variare et seguire al fine ... Et il moto della misura si dee muovere secondo le parole più tardo et più presto.”

Ludovico Zacconi. *Prattica di musica*, Venezia 1592. A chi batte il tactus raccomanda:

“Nell’allargarlo et nel stringerlo, di stringerlo et allargarlo con maniera et modo che non si abbia a por in periculo quel che si canta.”

Giovanni Battista Bovicelli, *Regole, passaggi di musica*, Venice 1594 *“Nelle furie di biscrome è molto bello tenere la prima nota un poco più a lungo.”*

Vincenzo Galilei, *Dialogo della Musica antica e della moderna*, Firenze 1581. Ritene valido solamente quell’organista che abbia ben chiari *“quelli affetti che intende e gli ha nella sua idea scolpiti”*

Caratteristiche dell'organo Antegnati che Claudio Merulo ha suonato nella chiesa della Steccata a Parma (secondo le descrizioni contenute nel contratto del 1593)

Organo costruito da Benedetto Antegnati nel 1573, e modificato da Costanzo Antegnati nel 1593 su richiesta di Claudio Merulo, quando divenne organista nel 1591

Tastiera di 50 tasti da Fa₋₁ a La₄ senza Fa#₋₁ Sol#₋₁ e Sol#₄ e con ottava corta

Pedaliere di cui non è menzionata l'estensione ma certamente (come è descritto dal contratto) iniziante da Do₋₁ con ottava corta e con Do₋₁ Re₋₁ e Mi₋₁ suonanti solo col Principale 16' e probabilmente uniti ai corrispondenti tasti, il resto in unione permanente con la tastiera

Principale primo 12'

Principale secondo bassi 12'

Principale secondo soprani 12'

Ottava

XV

XIX

XXII

XXVI

XXIX

XXXIII

Flauto in ottava

Flauto in duodecima

Fiffaro

Studi recenti sulla figura e la musica di Claudio Merulo

Giuseppe Martini *Claudio Merulo. Regesto documentario a cura di Michele Basile Crispo*. Parma 2005. Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma

A Messer Claudio, Musico. Le arti molteplici di Claudio Merulo da Correggio (1533-1604) tra Venezia e Parma. A cura di Marco Capra. Parma-Venezia 2006. Marsilio-Casa della Musica